

■ CAFFÈ CORRETTO

Pure il giardino diventa un simbolo «queer»



FISSATA La scrittrice Olivia Laing

di **GUSTAVO BIALETTI**

■ Il verde è bello, ma non tutte le piante fanno sempre bene. Lo dimostra l'intervista alla scrittrice inglese **Olivia Laing** pubblicata ieri dalla *Stampa*, in occasione dell'uscita in Italia de *Il giardino contro il tempo*. Alla ricerca di un paradiso comune, edito da **Il Saggiatore**. Testo ardito, nel quale si parla della funzione del giardino privato nella lotta al capitalismo e dove anche un piccolo spazio verde assume i connotati della liberazione e della fluidità sessuale.

Per **Laing**, classe 1977, attivista laureata in erboristeria, il giardino di casa è una metafora. «Il giardino ci mostra un'esperienza sensoriale del tempo completamente diversa, suggestiva», spiega nell'intervista. Per poi aggiungere: «Questa è la prima cosa, l'altra è che il giardino è un orologio anticapitalista. Nel pieno della società capitalista il tempo è schiavo della produttività. Il tempo del giardino, quello degli alberi, invece, è di-

verso». Sì, la natura tendenzialmente fa come le pare e se un anno fioriscono le rose e spuntano le ciliegie, non è detto che accada anche l'anno dopo. Dopo di che, se facciamo l'orto dietro casa e puntiamo a un po' di autarchia alimentare, chissà se quello è capitalismo o è una pulsione piccolo borghese. Di certo, si tratta di voler produrre qualcosa, siano essi pomodori o fagiolini. Comunque all'autrice interessa volare alto. A lei il giardino piace disordinato e selvaggio e arriva a dire che «è uno spazio queer», dove tutto «cambia forma continuamente». Come la sessualità moderna. Insomma, il giardino di **Olivia Laing** è «liquido» e se ci pianti una zucchina, potrebbe crescere una cipolla, in nome del diritto alla diversità. Se tanto ci devi fare una frittata, cambia poco. Il problema è che da oggi neppure il giardino di casa può rimanere un posto spensierato. Se non è militante, non lo vogliamo.